

ITALIA

Viaggio fra i sikh «dopati» per lavorare

- A Latina una delegazione di parlamentari Pd alla comunità immigrata ● Fino a 10 ore nelle aziende agricole pontine: «Ci lasciano senza acqua»
- Sostanze stupefacenti per sopportare la fatica

KHALID CHAOUKI
PARLAMENTARE PD

A pochi chilometri dalla capitale d'Italia trentamila braccianti di origine indiana lavorano, per la maggior parte, in regime di semi schiavitù. Storie di cui pochi parlano, storie che mi hanno portato qui, stamattina, insieme ai colleghi Davide Mattiello e Pippo Civati, per vedere, capire, ascoltare.

Tra le fertili terre dell'agro pontino, tutta quella zona che gira intorno alla provincia di Latina e lambisce il litorale del Circeo, vive una numerosa comunità di indiani sikh che da anni le coltiva, rendendole famose in Italia per la mozzarella di bufala e la produzione agroalimentare.

Sono terre incredibilmente belle, enormi campi coltivati con granoturco, ortaggi, verdure o frutta; un lavoro duro e quotidiano che dipende dai braccianti agricoli, per lo più di origine indiana. Quella dell'agro pontino è la seconda comunità sikh d'Italia per dimensioni e rilievo.

Quasi un mese fa è uscito il dossier «Doparsi per lavorare come schiavi» a cura dell'Associazione In Migrazione, vi si raccontava la drammatica condizione che vivono molti uomini della comunità Sikh dell'agro pontino, che vedono scorrere tutta la propria vita nei campi, piegati per ore a raccogliere le verdure che poi arrivano nei nostri piatti. Sono un esercito silenzioso, che lavora senza pause. «Dobbiamo portarci l'acqua da casa - ci spiega Gurjeet Singh - perché il padrone che ci chiede 10 e più ore nei campi non ce la passa». Il dossier denuncia soprattutto una grave abitudine che stanno

prendendo questi lavoratori che è quella di doparsi con sostanze stupefacenti e antidolorifici in grado di inibire la sensazione di fatica e stanchezza. Pratica che si rende necessaria quando si lavora per 10-12 ore piegati sui campi.

Colpisce inoltre il clima di omertà, la paura di parlare di questa gente, di denunciare lo sfruttamento inumano al quale sono sottoposti. Una comunità, quella Sikh, che per cultura, indole e religione è particolarmente docile, pacifica e dedita al lavoro. Questo li porta però spesso a subire in silenzio, a tollerare il ricorso continuo a pesanti farmaci con gravi ricadute sulla salute, sulla dignità personale, sulla identità e integrità dell'intera comunità.

Oltre a questo c'è il problema - gravissimo - della malavita organizzata legata al traffico di permessi di soggiorno, per cui queste persone sono spesso tenute «in ostaggio» dai loro padroni che, non di rado, arrivano a sottrarre loro il documento di identità.

Nel nostro viaggio tra sfruttati e sfruttatori siamo accompagnati da Marco Omizzolo, giovane attivista del luogo, tra gli autori del dossier, che da anni studia questo fenomeno e lo racconta attraverso la sua attività di giornalista e da alcuni sindacalisti della Flai Cgil che svolgono anche il ruolo di mediatori culturali, spiegano ai la-

...

La criminalità gestisce il traffico dei nuovi schiavi Passaporti sequestrati e caporali violenti nei campi



Quella dell'agropontino è la seconda comunità sikh d'Italia

voratori indiani quali sono i loro diritti e chiedono loro di denunciare le violenze e lo sfruttamento.

E proprio Marco ci spiega che molti lavoratori non percepiscono la paga da mesi, e come sia in uso, da parte del datore di lavoro, di farsi chiamare «padrone» e pretendere che il lavoratore indiano faccia tre passi indietro e abbassi la testa quando si rivolge a lui. «Il padrone è molto muscoloso e si innervosisce se qualcuno sbaglia», spiega Gagandeep Singh. «È anche capitato che qualcuno venisse picchiato».

Non siamo nel sud est asiatico, non siamo in Sudamerica... a pochi chilometri da Roma c'è uno sfruttamento sommerso e purtroppo ben consolidato che chiede di essere raccontato. È compito della politica, della buona politica, non solo verificare e incontrare queste persone, ma fare in modo che si spezzi questa catena di omertà e di criminalità che piega e umilia i lavoratori. Come diceva un canto popolare di altri tempi «nessuno più al mondo dev'essere sfruttato».

TRENITALIA

Per l'estate più Freccce verso il mare

Sono 23 milioni gli italiani che questa estate, da giugno a fine settembre, viaggeranno con Trenitalia. Due milioni in più rispetto allo scorso anno. Queste le cifre presentate dall'Ad, Vincenzo Soprano, che ha illustrato ieri l'offerta di Trenitalia per l'estate e le vacanze. Secondo Trenitalia le vendite sono «in forte crescita rispetto al 2013: +10%». «Numeri - rileva l'azienda - in costante crescita, che confermano come il treno, nell'attuale congiuntura economica e sociale, sia una risorsa per l'intero sistema paese grazie alle caratteristiche di convenienza, capillarità e comodità. Numeri che sono anche un positivo segnale per il turismo nazionale, al cui sviluppo Trenitalia dedica la sua rete di servizi frequenti e veloci e le strategiche partnership siglate recentemente con

13 importanti compagnie aeree internazionali». Quanto alla rete di collegamenti, l'orario estivo 2014 di Trenitalia, in vigore da domenica, prevede ogni giorno circa 400 treni a percorrenza nazionale. L'orario estivo 2014 si segnala per due Frecciarossa in più sulla rotta adriatica Milano-Ancona: in totale quattro collegamenti che rendono più facile e veloce raggiungere le località marittime di Rimini, Pesaro e Ancona da Milano, Reggio Emilia Av e Bologna. Oltre che per l'avvio di alcune nuove rotte, come i Frecciabianca Torino-Riccione e Milano-Riccione, e per più opportunità di viaggio, grazie a un nuovo collegamento Frecciargento Roma-Bolzano e a una ulteriore fermata Frecciarossa a Reggio Emilia Alta velocità.

Hamid, Mohamed e quei ragazzi adottati da Venezia

Questa è la storia di Hamid Nazari, un ragazzo afgano che oggi, a 21 anni, può sorridere alla vita dopo un'infanzia terribile. Vive a Venezia, lavora come gelataio ed è fidanzato con una ragazza italiana. Sì, si è preso una bella rivincita nei confronti di un destino che sembrava prendersi beffa di lui. Hamid non è che uno dei tanti minori non accompagnati (cioè senza parenti) che ogni anno sbarcano in Laguna alla ricerca della «propria America».

E sono tante le storie di immigrazione a lieto fine, racconti che difficilmente trovano spazio nelle cronache di giornali e telegiornali. Sono storie positive, di perfetta integrazione tra coloro che da immigrati, spesso guardati di traverso, sono diventati parte attiva dell'Italia. Venezia, in questo, è una città davvero all'avanguardia grazie a un programma specifico per l'accoglienza e la formazione dei tanti minori non accompagnati che vi approdano per sfuggire alle guerre e alle miserie. Ragazzi, poco più che bambini, che arrivano qui prevalentemente da Bangladesh, Afghanistan, Kosovo e Albania, ma anche dall'Africa. A Venezia vengono presi in cura dal Comune che per loro ha avviato il progetto «Terre di Mezzo», attivo da 6 anni e gestito da Cooperativa Elleuno in sinergia con la Questura e le cooperative Co.Ge.Se Gea. L'obiettivo? Non abbandonarli al proprio destino, ma accoglierli e costruire con loro un percorso di formazione e integrazione il più

LA STORIA

STEFANO GHIONNI

Nella città lagunare, col progetto «Terre di mezzo» e la collaborazione delle istituzioni, tante storie di giovani immigrati che hanno trovato un futuro

possibile personalizzato che terminerà, una volta raggiunti i 18 anni, nella fase di sganciamento, con i ragazzi in grado di gestire la loro vita in massima autonomia. Tornando alla storia di Hamid, ci racconta: «Quando avevo 2 anni in Afghanistan hanno ammazzato mia madre, colpevole di aver sposato un uomo, mio padre, di un'altra etnia. A ucciderla, i suoi stessi fratelli». A questo punto, il papà decide di fuggire insieme al figlio in Iran, per scappare dall'odio etnico. Ma il dolore per la morte della moglie ha il sopravvento e così muore di crepacuore. Hamid resta solo, senza parenti e soldi. Una vita dura che lo porterà in un primo momento in Grecia («là mi hanno trattato malissimo») e dunque a Venezia. «Dopo un viaggio molto pericoloso - ricorda - nascosto sotto un camion partito dalla Grecia. Ricordo che ero ai limiti delle

forze e che una volta giunto in Italia (nel settembre 2010, ndr) mi avevano scambiato per un meccanico: ero nerissimo per via del gas di scarico del camion». Hamid è spaventato, non conosce ovviamente nessuno e non parla una sola parola d'italiano. Ma in breve tempo si materializza la rivincita: studia e impara perfettamente la lingua del nostro paese. A 18 anni si rende autonomo e oggi lavora in una gelateria in centro: «La mia America è qui». Oggi è diventato addirittura affidatario di un suo connazionale.

Una vicenda che smentisce un luogo comune: l'immigrazione clandestina non sempre fa rima con problemi di ordine pubblico. Già, perché è tendenza comune quella di accomunare lo sbarco dei profughi a un aumento della criminalità all'interno del territorio italiano. Certo, questo è un tema che non va sottovalutato, se è vero nel 2014 l'immigrazione «da scafo» è aumentata in maniera esponenziale. Secondo un rapporto di Frontex, l'agenzia Ue per la gestione della cooperazione alle frontiere esterne degli Stati membri, «nei primi 4 mesi dell'anno c'è stato un aumento dell'823% di arrivi verso l'Italia rispetto allo stesso periodo del 2013». Da gennaio ad aprile sono stati registrati 25.650 arrivi in Sicilia e 660 in Puglia e Calabria: la stragrande maggioranza provenienti dall'Africa.

Anche Mohamed Farahat arriva dall'Africa, dall'Egitto per la precisione. È

uno dei tanti profughi che nel 2008 tenta l'avventura via mare sbarcando a Lampedusa. Un'odissea, l'approdo sulle coste della Sicilia. Dopo tanto peregrinare in giro per l'Italia, Mohamed, a 17 anni, conosce Venezia. Ha problemi non solo con l'italiano, ma anche con la lingua madre. Affidato al progetto «Terre di Mezzo», in breve tempo viene messo nelle condizioni di rendersi libero: a un anno dal suo arrivo dalle parti di San Marco, è autonomo e inserito nel contesto della città, dopo aver trovato lavoro come pizzaiolo.

Solo nell'ultimo anno, l'amministrazione lagunare e i suoi servizi sociali hanno dato asilo a ben 347 minori stranieri, quasi uno al giorno. Inutile nascondere: nella stragrande maggioranza dei casi il loro «sganciamento» va a buon fine, nel senso che i ragazzi riescono a inserirsi perfettamente nel contesto della città. Non sempre, evidentemente, il risultato è ottimale.

«Ma l'obiettivo primario è quello di togliere i giovani dalla strada, allontanarli dalla criminalità e inserirli nella comunità locale, spingendoli a costruirsi una vita e a lavorare per la comunità», spiegano Francesca Rizzi e Lucia Viero, rispettivamente responsabile di zona di Elleuno e responsabile dei servizi di «Terre di Mezzo», che lavorano quotidianamente al progetto a stretto contatto con Paola Sartori, Responsabile del Servizio Politiche cittadine per l'infanzia e l'adolescenza del Comune di Venezia.

A.S.P. «CARLO PEZZANI»

Viale Repubblica, 86 - Voghera 27058
Tel. 0383 644421 - www.aspvoghera.it

AVVISO DI GARA ESPERITA

Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento della fornitura di energia elettrica per punto fornitura di viale Repubblica 86, fornitura di led per riqualificazione impianto illuminazione, consulenza tecnico energetica - CIG 5663832605, di cui al bando pubblicato su GURI V Serie Speciale n. 33 del 21.03.2014, rettificato con avviso pubblicato su GURI V Serie Speciale n. 38 del 2.4.2014, è andata deserta per mancanza dei requisiti dell'unica partecipante.
Il direttore: **dot. Giuseppe Matozzo**

3elle
con sede in Imola via P. Togliatti, 93
codice fiscale e iscrizione Registro delle Imprese 00311160378
partita IVA 00501551204

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

I signori soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 29 giugno 2014 alle ore 8,00 presso la sala assemblee in Imola Via Nenni in prima convocazione, ed il giorno lunedì 30 giugno 2014 alle ore 17,30 nel medesimo luogo, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente:

- ORDINE DEL GIORNO
- 1) Lettura del Bilancio consuntivo al 31/12/2013, della relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, delle relazioni del Collegio Sindacale e della Società di revisione.
 - 2) Approvazione del Bilancio consuntivo al 31/12/2013 e della relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione e deliberazioni conseguenti.
 - 3) Informativa in merito alla revisione cooperativa del 4/12/2013, effettuata ai sensi del D.Lgs. 2 agosto 2002 n. 220.
 - 4) Affidamento incarico triennale a società di revisione per la certificazione del bilancio e la revisione legale dei conti.
 - 5) Varie ed eventuali

Imola, 11/06/2014
p. il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
BORGHI TIZIANO